

Con la Caritas per non ignorare il grido dei poveri

Colletta per il completamento della scuola di Busigari

Con la colletta dello scorso anno abbiamo raccolto 6.620,00 euro destinati alla Scuola primaria di Busigari, nel territorio di Gisenyi. Le condizioni dettagliate della scuola erano descritte nell'opuscolo *Accoglietevi*, distribuito lo scorso anno. Con quanto già raccolto sono stati finanziati tutti i lavori di costruzione. Mancano ora 275 banchi (da tre posti) del costo di 25.000 franchi rwandesi l'uno per un totale di 6.875.000 franchi rwandesi (al 25 novembre cambio di 1 euro = 630 franchi rwandesi).

Uragano in Guatemala ed El Salvador

La tempesta tropicale Stan ha colpito varie comunità della costa del Pacifico che già vivevano in condizioni molto precarie (il 54% dei circa 13 milioni di guatemaltechi vive sotto la soglia di povertà). La Caritas del Guatemala si è unita alla vicina Caritas El Salvador e ha dichiarato lo stato d'emergenza. Caritas El Salvador, dopo l'eruzione del vulcano Ilimapetec, si era infatti già attivata anche per far fronte alla tempesta Stan. Entrambe le Caritas stanno provvedendo a fornire aiuti d'urgenza e all'accoglienza delle famiglie delle vittime attraverso Caritas diocesane e comunità parrocchiali. L'allarme lanciato alla rete internazionale ha dato il via ad una mobilitazione.

Il piano di aiuti, che vede coinvolta anche la Caritas, per ora prevede la distribuzione di razioni alimentari e il controllo della situazione sanitaria. La mancanza di acqua potabile e il sovraffollamento nei rifugi espongono la popolazione a rischio di malaria e malattie gastroenteriche e respiratorie. Caritas Guatemala ha attivato tutte le sue strutture di emergenza ed ha necessità di oltre 2 milioni di euro per assistere per circa tre mesi 27.435 famiglie con medicine, alimenti, acqua e ripari temporanei, in 7 Diocesi.



Terremoto in Pakistan e India

Il terremoto che si è abbattuto sul Pakistan l'8 ottobre scorso ha colpito una superficie di 20.000 km quadrati, con un livello di devastazione impressionante, ed ha ucciso, ad oggi, **86.000 persone (circa 20.000 bambini)**, ma il bilancio, purtroppo, è destinato a crescere. La risposta di Caritas Pakistan è stata immediata, così come l'aiuto delle altre Caritas Nazionali e di Caritas Internationalis, che subito hanno offerto aiuto in uomini e mezzi.

L'attività di soccorso di Caritas Pakistan comprende:

Tende: centinaia di migliaia di abitazioni sono andate distrutte e la priorità, prima che arrivi l'inverno, è dare un riparo caldo a quasi 3 milioni di sfollati.

Assistenza sanitaria: il terremoto ha causato più di 100.000 feriti, molti dei quali rimarranno disabili a vita. Per tutti è indispensabile un'immediata assistenza sanitaria. Inoltre, le conseguenze della tragedia mettono in serio pericolo di vita anche chi non è rimasto ferito, a causa delle epidemie che si stanno diffondendo, delle malattie dovute al freddo ed alla denutrizione.

Acqua potabile e condizioni igieniche: le condizioni igieniche sono ormai critiche in tutto il territorio colpito.

Condizioni di vita: le conseguenze economiche del terremoto si ripercuoteranno per anni sulla popolazione, che oltre ai propri cari ha perso tutte le fonti di reddito.

Risultati raggiunti dalla Caritas

Dall'ultimo aggiornamento,

Caritas Pakistan ha raggiunto, con operazioni di soccorso, i seguenti tre distretti: Mansehra, Batagram and Abbottabad, comprendenti 53 villaggi.

Tende: 2.636 famiglie hanno ricevuto aiuti in attrezzature e generi di conforto: 2.399 tende, 5.087 coperte e 2.148 teli di plastica.

Assistenza sanitaria: il team medico responsabile delle vaccinazioni ha vaccinato circa 4.000 bambini e curato ferite minori nei villaggi raggiunti, un secondo team medico ha operato in casi più seri, attraverso una clinica mobile, mentre un altro team si è stabilito in uno dei campi di accoglienza per raggiungere, giornalmente a piedi o sui muli, le persone nei villaggi isolati che necessitano di assistenza medica.

Acqua potabile e condizioni igieniche: I team di esperti si sono affiancati alle autorità locali per allestire i campi di accoglienza, un altro team si è stabilito nel laboratorio mobile di Mansehra per analizzare i vari campioni di acque provenienti dai villaggi, mentre un altro si è dedicato alla distribuzione di generi sanitari e per l'igiene, inclusi nei kit donati alle famiglie.

Condizioni di vita: un team di esperti sta predisponendo i piani di intervento.

Gestione dei campi terremotati: Caritas Pakistan ha deciso di



supportare i campi già creati dalle altre agenzie, attraverso proprio personale, mezzi e fondi.

Anche nell'India settentrionale la mobilitazione Caritas è stata immediata. Sono state distribuite 1000 coperte nelle zone di Baramulla, mentre 1.500 famiglie nei tre villaggi isolati di Jabla, Gwalan e Sangri hanno potuto ricevere aiuti alimentari. È iniziata anche la distribuzione di 20.000 coperte, 1.500 trapunte, 1.500 tende nei villaggi di Jabla, Gwalan e Sangri. Lo sforzo della Caritas è quello di raggiungere i villaggi più colpiti e remoti. Anche, in Afghanistan, meno colpito degli altri due paesi, gli operatori della Caritas sono in collegamento con le altre agenzie umanitarie operanti sul territorio.

COPABU di Butare: il commercio equo e solidale degli artigiani rwandesi

La Copabu, Cooperativa dei Produttori artigianali di Butare, è stata costituita nel 1997 con l'obiettivo di dare supporto agli artigiani della prefettura di Butare, a circa 3 ore d'auto da Kigali. Grazie al sostegno della GTZ, organismo di cooperazione governativa della Repubblica Federale di Germania, ha riattivato un centro di esposizione e vendita che ha sostituito il «Centro dei mestieri», distrutto durante la guerra del 1994.

La Copabu è attualmente il riferimento locale per 954 artigiani della prefettura, 324 uomini e 630 donne. Di questi 99 sono soci individuali, mentre gli altri sono associati alla Copabu attraverso 35 associazioni di villaggio. A loro volta queste associazioni sono distinguibili perché esclusivamente femminili (sono 19 quelli associate alla Copabu), o maschili (7) o ancora miste (9).

Dopo il genocidio del 1994 che ha provocato circa 1 milione di

morti il Rwanda è oggi un paese in cui il 45,7% della popolazione sopravvive con meno di 1 dollaro al giorno, la vita media della popolazione è inferiore a 40 anni, la popolazione rurale rappresenta il 92% del totale, il 43,1% dei bambini sotto i 5 anni soffrono di anemia e il 26,2% di malnutrizione. L'Indice di sviluppo umano (HDI), che tiene conto dei valori di speranza di vita media, di reddito pro capite e di livello di scolarizzazione, e che perciò è un indicatore più completo della situazione, posiziona nel 2005 il Rwanda al 159° posto tra le 177 Nazioni verificate dal Rapporto sullo sviluppo umano (l'Italia è al 21° posto).

A seguito degli avvenimenti del 1994, un notevole numero di artigiani dell'area di Butare, che facevano riferimento al «Centro dei Mestieri» creato nel 1990 dalla cooperazione tedesca, non risultavano più essere attivi. I motivi principali di questa situazione di-

pendevano dal loro essersi rifugiati nei paesi limitrofi, oppure di essere scomparsi (morti o imprigionati); inoltre il Centro, luogo fisico di attività e identità degli artigiani era andato distrutto.

Per rilanciare l'attività degli artigiani dell'area, nel settembre 1996 è sorto un progetto sostenuto dalla GTZ (Cooperazione Tecnica Tedesca) che ha permesso la costituzione nell'agosto del 1997 della COPABU (Cooperativa dei produttori artigianali di Butare), con i seguenti obiettivi: **promuovere la vendita dei prodotti artigianali dei suoi membri, fare conoscere i diversi mestieri presenti sull'area, sostenere gli artigiani affinché venga fissato il miglior prezzo possibili alle loro merci, organizzare fiere periodiche**

Nel 1998, grazie alla presenza a Kigali di Maurizio Marmo quale referente del Programma Grandi Laghi della Caritas Italiana, ma

anche fondatore dell'associazione Sottosopra di Sanremo, attiva nel commercio equo e solidale, è stato possibile avviare il contatto.

Nell'ottobre 1999 arriva in Italia, a Genova, il primo container di prodotti rwandesi, reso possibile dalle prenotazioni di circa 70 botteghe del mondo di tutta Italia. Per la Copabu un aumento di fatturato del 60% rispetto all'anno precedente, per i consumatori delle botteghe un nuova opportunità di acquisto di prodotti africani e di informazione attraverso il materiale informativo che accompagna gli oggetti.

È importante richiamare, nelle motivazioni del progetto, quanto scritto da André Sibomana, sacerdote direttore della rivista Kinyamateka, scomparso recentemente: «Dobbiamo riapprendere a vivere insieme. Alcuni diplomatici - pensando senza dubbio che non saremo mai più capaci di coabitare - hanno suggerito la creazione di un Hutuland e

di un Tutsiland. Questa idea non è soltanto stupida; è assai nefasta. Al di là del fatto che questa divisione dei Rwandesi sarebbe una magnifica vittoria degli apostoli del razzismo, credo che non sia dividendo o spostando i problemi che li si risolve. Al contrario». Il progetto ha anche questa ambizione: sostenere una sfida voluta dagli artigiani che hanno costituito COPABU e da coloro che, come la Caritas, si impegnano a livello locale per promuovere incontri tra le vedove del genocidio e le donne i cui mariti sono incarcerati perché accusati del genocidio. Una sfida che sembra impossibile da vincere, ma che ha bisogno anche dei più piccoli segnali per andare avanti.

I prodotti di artigianato della Copabu (prodotti in legno, cesti, strumenti musicali, ceramiche, biglietti di auguri) sono disponibili a Frosinone presso Equopoint, in Via Marcello Mastroianni 2/G (tel. 0775.871742)